

CIRCA I RIFORMIENSI INDUSTRIALI DOPO GUERRA



La determinazione dei fabbisogni

Quando il Ministro Inglese della ricostruzione iniziò organicamente il suo lavoro, considerò, avanti tutto, il problema delle materie prime, e perché questo fosse posto ed esaminato in tutti i suoi elementi, costituì un Comitato del quale tratto appunto una delle precedenti relazioni inviate a codesto Ministero circa i rifornimenti industriali (n. 2)

È chiaro che il problema delle materie prime, il quale è per noi come per gli Inglesi fondamentale, presenta per il nostro Paese ben maggior difficoltà che per la Grande Bretagna.

Due sono infatti gli elementi principali del problema.

- 1) Le fonti di rifornimento che l'Inghilterra ha in larghissima parte nei confini del suo stesso Impero.
- 2) I mezzi di trasporto, cioè soprattutto il tonnellaggio, che l'Inghilterra possiede e possiederà a guerra finita in assai maggior misura di tutti gli altri Paesi belligeranti.

È pertanto assai significativo che, nonostante ciò, l'Inghilterra abbia posto come primo problema per la ricostruzione quello delle materie prime per le industrie.

Il problema sarà avanti tutto affrontato qui in Inghilterra con uno studio preliminare, una ricerca cioè del pro-

Relazioni precedenti circa
gli APPROVVIGIONAMENTI INDUSTRIALI

-----000-----

1. Sulle connessioni tra l'allargamento e la intensificazione della coltura di cereali e i rifornimenti industriali. N.48898/G 25 del 2 maggio 1917.
2. Sul Comitato Inglese per le materie prime. N.55795 del 15 ottobre 1917.
3. Sulla necessita' di una statistica dei fabbisogni industriali a guerra finita. N.57069 del 24 novembre 1917.
4. Sul progetto Inglese di controllo delle importazioni a guerra finita. N.58019/G del 29 novembre 1917.
5. Sulla proposta di costituzione di un Comitato per le importazioni degli utensili. N.58162 dell' 8 dicembre 1917.

-----000-----

abili fabbisogni industriali per la ripresa del lavoro normale nelle officine a guerra finita.

E' uno studio che dovrebbe intanto essere iniziato anche in Italia. Ogni considerazione ed ogni azione circa il problema formidabile non puo' infatti basarsi che sulla visione di quello che e' nei limiti e nei caratteri il problema stesso.

La relazione N.2 deve anche un piano per tale lavoro.

Occorre anche aggiungere che per noi, a differenza degli inglesi, la ricerca circa le materie e i prodotti necessari alle industrie a guerra finita puo' avere anche un altro valore, quello cioè di fissare quali potranno essere le fonti di rifornimento piu' convenienti dal punto di vista politico e da quello dei trasporti. Oltre tutto, infatti, la situazione del dopo guerra, presentera' per noi, al piu' alto grado forse che per tutti gli altri Paesi, questo enorme carattere di differenza rispetto alla situazione quale era avanti il 1914, e cioè la necessita' di fonti di approvvigionamenti nuove come conseguenza della nuova situazione politica e di quella del tunnelaggio.

La ricerca dei fabbisogni e' pertanto fondamentale. Ed occorre anche aggiungere che essa non potrebbe riuscire difficile, neppure per quanto si riferisce alle fonti di approvvigionamento, quando si partisse dalla situazione attuale.

Ambidue gli elementi suddetti, cioè la nuova situazione politica e quella del tunnelaggio, hanno gia' largamente aperto

M

sui nostri approvvigionamenti di guerra, così che si può anche pensare che la crisi da essa determinata sia già scontata largamente e che pertanto un buon punto di partenza per preparare sino da ora la stessa organizzazione dei rifornimenti futuri possa essere la situazione presente.

Questa è soprattutto un ottimo punto di partenza per i rifornimenti futuri dall' Inghilterra e dalle Colonie, cioè per la grande massa dei rifornimenti industriali.

Due elementi della situazione presente possono essere considerati fine da ora :

- a) La organizzazione data a tali rifornimenti sino da ora a Londra e a Roma ;
- b) La organizzazione che le Autorità Inglese preparano per il controllo delle importazioni e delle esportazioni a guerra finita.

La organizzazione attuale dei rifornimenti

Il primo dei due punti ha un' importanza del tutto immediata.

I rifornimenti industriali hanno costituito una delle maggiori difficoltà dei nostri rifornimenti di guerra e sono stati tuttavia trattati nel modo più disorganico.

A Roma e qui di essi si sono occupati uffici diversi, con poca connessione tra loro. Ne è risultato che, se anche per alcuni gruppi di merci si è potuto ottenere il rifornimento

5

nella piu' larga misura possibile, e' mancato alla trattazione della questione ogni linea direttiva o generale che potesse, fino da ora, dare agli Inglesi e agli industriali Italiani la idea di un sistema. E' mancato pertanto anche il mezzo migliore per coordinare in modo perfetto, come era necessario, gli approvigionamenti dall'Inghilterra e dalle Colonie Inglesi con quelli dall' America, dal Giappone, ecc. Di piu' ne e' anche derivato che alcune questioni che sono come il substrato di tutti i rifornimenti, e cioè il commercio ed il finanziamento, non sono state considerate che in vista dei casi speciali senza alcuna linea generale.

Cio' ha naturalmente prodotto un danno per il presente, ma il danno sarebbe assai maggiore ove, sopra tutte le due questioni suddette, non dovessero essere considerate per la sistemazione del dopo guerra, in rapporto a tutto il fabbisogno industriale invece che a quello dei gruppi singoli di merci.

Un certo sistema tuttavia nella trattazione dei rifornimenti industriali e' stato posto in opera dalla Delegazione Commerciale per quei gruppi di merci che essa tratta.

Tale sistema si basa sui principi seguenti :

- a) Trasformare il vecchio sistema delle richieste di esportazione della domanda singola, presentata volta per volta, in quelle degli accordi con il Governo inglese per il rifornimento globale di fabbisogni per periodi di tempo i piu' larghi possibili.

Tale sistema e', senza dubbio, oltre che piu' dignitoso di quello dell'intervento ufficiale per la esportazione di partite singole, anche piu' conveniente poiche' assicura i rifornimenti per tutto il periodo di tempo considerato nell'accordo stesso.

- b) Dare la possibilita' di assicurare, insieme alle merci, anche il trasporto ed il finanziamento, i quali non possono essere neppure considerati ove si tratti non il rifornimento in massa ma le partite singole.

Pertanto tale sistema dava la possibilita' di risolvere il rifornimento nelle sue interezze, poiche' la concessione della merce non aveva in molti casi valore ove non fosse insieme concessa anche il mezzo per il trasporto e il pagamento.

- c) Provocare in Italia, eccetto nei casi nei quali le merci erano indirizzate alle Autorita' Italiane e distribuite tra queste, una concentrazione degli industriali consumatori delle merci stesse, concentrazione che va dalla semplice intesa per i soli fini di distribuire la massa delle merci fornite fino al Consorzio fra gli industriali stessi per l'acquisto collettivo. Fra questi due termini estremi e' una larga varieta' di casi intermedi, e cioè di interezze piu' o meno larghe, e di consorzi con funzioni maggiori e minori.

Il sistema degli accordi e delle concessioni globali e' stato ormai attuato dalla Delegazione Commerciale, sia per al-

ff

cuni gruppi maggiori di merci, quali le lane, la juta, le corde ed i cavi di acciaio, le lamiere per trasformatori, ecc., sia per alcuni altri gruppi minerari, quali la gomma lacca, il filo per corde, ecc.

Tale sistema può senza dubbio costituire un nucleo ed un punto di appoggio per i rifornimenti del dopo guerra, specialmente quando si consideri il secondo elemento del problema, e cioè il controllo che il Governo Inglese prepara sulle importazioni e sulle esportazioni per il periodo seguente la pace.

Il controllo Inglese per il dopo-guerra

E' un controllo chiaramente affermato sine die nell'Import and Export Bill che il Presidente del Board of Trade ha sottoposto alla Camera dei Comuni nel novembre scorso e del quale tratta una precedente relazione sui rifornimenti industriali (S.4).

Esso appare determinato soprattutto dalle tre ragioni seguenti :

- a) La ricostruzione dopo la guerra esige un controllo : tutti gli elementi della produzione : le materie prime, la mano d'opera, il tunnelaggio, il capitale, dovranno essere indirizzati verso le produzioni più essenziali per la ripresa economica.
- b) Nel periodo immediatamente seguente alla pace la necessità

8

di alcune materie prime, che già è così intensamente sentita adesso, sarà ancora maggiore. Occorrerà pertanto controllarne la distribuzione e l'uso.

- a) Il controllo, soprattutto sulle materie prime, è uno dei pochi mezzi sicuri che la Gran Bretagna ha per il suo dominio commerciale e per dare ai bisogni suoi ed eventualmente degli Alleati una priorità su quelli del nemico.

Occorre inoltre considerare che l'Inghilterra ha già per tale controllo la più completa organizzazione, costituita per assicurare ai bisogni della guerra sua e degli Alleati i rifornimenti necessari.

Pertanto può prevedersi fino da ora che, a pace conclusa, l'Inghilterra continuerà a controllare importazioni ed esportazioni forse in tutto l'Impero e che tale controllo si effettuerà attraverso quella stessa organizzazione che tratta adesso i rifornimenti di guerra.

Due conclusioni si possono trarre da ciò :

1. La organizzazione attuale ha ancora maggiore importanza in quanto i rifornimenti industriali dell'Inghilterra e delle Colonie dovranno dopo la guerra essere trattati in un regime di controllo analogo a quello attuale e assai probabilmente attraverso alla stessa organizzazione, costituita dal Governo Britannico per i fini della guerra.
2. Ci sono elementi, tali ad esempio l'abbandono delle tesi della lotta economico al nemico dopo conclusa la pace, i

9

quali fanno ritenere che un sistema simile a quello sopra-
accennato potrebbe convenire per molti rispetti alle condi-
zioni attraverso alle quali può fino da ora prevedersi di
svolgeranno i nostri approvvigionamenti industriali nel pe-
riodo che seguirà immediatamente alla pace.

Saranno necessari, e' vero, dei cambiamenti, ma questi
toccheranno il presupposto sul quale i rifornimenti si basano
ed alcuni lati minori del sistema già adottato, che resterà
però intatto nelle sue linee maggiori.

Infatti :

1. Occorrerà, e' vero, sostituire come ragione dei rifornimen-
ti alle necessita' militari le necessita' di una rapida ri-
costruzione della economia dei Paesi Alleati, anche per im-
porre al nemico il mantenimento della pace.
2. Poiché uno dei lati del sistema e' la concentrazione dei
consumatori, occorrerà sostituire pienamente all'azione
dello Stato la intesa ed i concordi fra gli industriali con-
sumatori, senza dei quali non e' possibile l'accordo per i
rifornimenti globali.

La sostituzione del principio del comune interesse dei
Paesi Alleati ad una rapida ricostruzione economica richiede
una azione politica lunga ed accorta, da iniziare senza inda-
gine.

La concentrazione degli industriali consumatori in Italia
non può invece richiedere un grande sforzo, poiché essa si

10

e' in realta' gia' attuata per molti dei gruppi maggiori dei materiali industriali.

Di piu' tale concentrazione rappresenta una crisi' chiara necessitata' che non puo' essere non avvertita dagli industriali italiani.

L'abbandono della tesi della lotta economica

A guerra finita infatti, ci sara' carenza di molte materie prime, carenza di mezzi di trasporto, carenza di capitali. Ci sara' di piu' una lotta di concorrenza formidabile per gli approvvigionamenti, alla quale parteciperanno alleati, neutrali, e, in certi limiti, gli stessi nemici. Al momento della pace le industrie si troveranno senza stock e i mercati sfforniti di prodotti ; di piu' dal rapido rifornimento delle materie prime dipendera', in gran parte, la possibilita' della ripresa industriale.

In tali condizioni di concorrenza e di fronte al piu' forte organismo competitori esteri, le aziende industriali italiane, se isolate, non possono avere alcuna possibilita' di successo.

La tesi della guerra commerciale, dopo la guerra degli smerciti, la quale poteva significare una limitazione della concorrenza sui mercati di acquisto, ha perduto a poco a poco di forza anche qui, dove essa era stata annunciata in termini piu' completi e piu' ridenti, e si puo' dire ormai trascorata.

E' passata da una tesi estrema offensiva contro tutta la organizzazione economica tedesca, alla minima tesi difensiva contro la probabile ripresa della invadanza commerciale tedesca a guerra finita ; occupare adesso con la tesi del " fresh start for everybody " . La formula e' stata trovata recentemente da Lord Edward Grey, ed e' annunciata nella prefazione da lui scritta ad un libro, nel quale il prof. Gilbert Murray ha raccolto alcuni suoi articoli liberisti :

" Let us realize, when that peace comes, that peace to be secure must be a real peace, a fresh and favourable start for everybody, and that any settlement which entails continuous economic boycott means not peace but continuance of war in one form or another, and will in itself be evidence that the end of the fighting has been inconclusive".

Il pacifio, secondo la tesi, non dovrebbe essere dunque escluso neppure esso dai mercati di rifornimento, sui quali, nelle condizioni di concorrenza che si verificherebbero a guerra finita, solo i piu' forti organismi possono avere speranza di successo.

La concentrazione dei consumatori

Non c'e' pertanto che la speranza di una certa preferenza ai paesi Alleati. Questa petra' e risolverci in una specie di spionismo a favore dei paesi stessi che non eliminerà però la competizione. L'interesse stesso dei paesi produttori, che sono per tanta parte le Colonie Britanniche, e' decisamente contrario ad ogni forma di preferenza, la quale possa restringere la

concorrenza dei consumatori ed influire sui prezzi.

Le Colonie, dopo le perdite causate dalla guerra, e gli effetti derivati da essa alle loro finanze, avranno bisogno di vendere quanto piu' sarà possibile ed ad maggiori prezzi possibili.

E' anzi recente uno dei punti sui quali i tedeschi hanno sempre basato una delle loro maggiori obiezioni alle tesi offensive, che voleva loro chiudere insieme ai mercati di sbocco per i loro prodotti nei paesi Alleati i mercati di rifornimento nei Paesi stessi.

Di piu', richieste individuali provenienti dalle minori aziende industriali mentre non solo non avranno successo per il rifornimento dei materiali, ma non potranno risolvere tutti gli altri elementi del rifornimento stesso, e cioè soprattutto il trasporto ed il finanziamento.

Infine la necessit. della concentrazione dipende anche da un altro fatto: le imprese manifatturiere, bancarie, commerciali, si preparano per il dopo-guerra concentrandosi. Ciò, mentre da un lato prova che tale necessit. e' generalmente accolta, fa anche pensare che, ove i consumatori non si riuniscono, si troveranno molte probabilmente isolati di fronte alle grosse concentrazioni che gia' si effettuano dai produttori, dai mercanti, dai possessori dei mezzi di trasporto.

Il dopo-guerra non lascerà salvezza per le sforze isolate dell'individuo o dell'impresa singola, ma non sarà posto

sui mercati del mondo se non ai piu' grandi organismi che la guerra stessa ha contribuito a creare.

13

Il principio della preferenza interalleata

Tuttavia il principio della preferenza interalleata, per quanto non elimini la concorrenza sui mercati di rifornimento, rappresenta tuttavia non solo un principio utile per i nostri approvvigionamenti industriali di dopo guerra, ma una base assolutamente necessaria per gli approvvigionamenti stessi.

^{con/}
Anche la concentrazione degli industriali i rifornimenti non saranno possibili, e per lo meno non saranno possibili nella misura necessaria, se ai bisogni degli alleati non venga fissata una certa priorit , la quale deve comprendere non solo la concessione delle merci, ma anche il trasporto ed il finanziamento.

In realt  il controllo che il Governo Inglese prepara per il dopo guerra implica esso stesso una certa scala di priorit  nella soddisfazione dei fabbisogni : occorrerebbe perc  concessere, fino da ora, se la priorit  si estender  ai soli bisogni inglesi, e se anche a quelli alleati ed in quali limiti ai bisogni Alleati, in confronto da un lato ai bisogni Inglese, dall'altro a quelli neutrali e nemici.

La guerra   combattuta per molto chiari fini di carattere politico e morale da ~~perseguire~~ con la pace, ma nella pace sar 

Am

sicura ne' alcuni di quegli stessi fini politici e sociali potranno trovare realmente attuazione se gli Alleati non fissino fine ad essa alcune basi fondamentali per la loro ricostruzione economica.

E' necessario che i Paesi Alleati ritrovino rapidamente, prima che il nemico, un equilibrio economico per poter avere la forza di imporre al nemico stesso il mantenimento della pace e per poter dar vita a quei principi e rendere durevoli le modificazioni che si aspettano come conseguenza della vittoria.

Niente ~~meno~~ meglio della guerra può provare quanto sia fondamentale il valore del fatto economico. Tuttavia la tesi della preferenza interalleata, che dovrebbe trovare soprattutto applicazione per quanto si riferisce ai rifornimenti industriali, non e' stata così chiaramente e sicuramente posta come invece, ad esempio certi notamenti territoriali, i quali si tradurrebbero in una distruzione di ricchezza se il nuovo paese possessore non avesse a sua disposizione i mezzi economici per la produzione.

Dell' abbandono della lotta commerciale al nemico doveva derivare, come conseguenza necessaria, la affermazione del principio della preferenza interalleata.

Infatti ^{si} il nemico non deve essere combattuto, non deve però essere trattato alla stessa stregua degli Alleati. Invece la preferenza interalleata per il dopo guerra, soprattutto per quanto riguarda il sistema doganale, si risolve in un solo principio

15

certe, quelle della preferenza imperiale. Della preferenza interalleata si e' parlato, ma in un tono minore e solo a sbalzi.

Lord Robert Cecil, che fa in altri tempi uno dei piu' esperti sostenitori della lotta commerciale al nemico nel dopo guerra, anche come messo per arrivare piu' presto alla pace, affermo' alla Camera dei Comuni, nella seduta del 19 Dicembre scorso, che :

" Neither he nor any other member of the Government advocated an economic war after the war (chiaro) ; there was in many respect a world shortage of raw material and the longer the war lasted the greater could be the shortage. The country would have a right to impeach any Ministry which allowed this country to be in a want of essential raw material because there were been sent to those who had been our enemies in this war".

Pertanto in questa, che e' fra le autorevoli affermazioni della politica commerciale inglese, a guerra finita e' la piu' recente e la piu' chiara, niente e' detto per la preferenza agli Alleati.

C O N C L U S I O N E

Come conclusione si puo' affermare che il problema dei rifornimenti industriali a guerra finita puo' essere intanto avvicinato ad una soluzione con i tre mezzi seguenti :

1. La rilevazione del probabile fabbisogno delle industrie a guerra finita ;
2. La estensione al rifornimento di tutti i gruppi di merce del sistema degli accordi e delle concessioni globali e la concentrazione degli industriali in Italia, almeno per i gruppi

di industrie maggiori :

3. L'affermazione, sino da ora, del principio della preferenza interalleata, a guerra finita, soprattutto ed in maggiori limiti, per i rifornimenti industriali.

18

11

I.- Gli utensili e l'industria meccanica.

Da informazioni, che la Delegazione ha ricevuto da ditte private inglesi, apparirebbe che la organizzazione già data al rifornimento dell'acciaio rapido dall'Inghilterra verrebbe adesso estesa anche al filo e ai cavi di acciaio, agli utensili ecc.

Tretrasi di rifornimenti che hanno un'importanza fondamentale Infatti:

a) Chi rifornisce, sopra tutto gli utensili, ha un largo controllo sull'industria meccanica. Con i rifornimenti può seguire la produzione delle officine per quantità e qualità, può con i rifornimenti stessi ostacolare il lavoro esercitare un'azione notevole sui costi di produzione.

b) L'industria meccanica abbisogna per ragioni politiche ed economiche più forse di ogni altra industria della maggiore autonomia.

Le ragioni politiche dipendono dal fatto che l'industria meccanica provvede a certi bisogni fondamentali dello Stato; le ragioni economiche dipendono dal fatto che a guerra finita l'industria stessa dovrà costituire uno degli elementi maggiori della nostra ripresa economica. E ciò non solo perché è l'industria che ha avuto dalla guerra il maggiore sviluppo ed ha pertanto una enorme potenzialità produttiva, ma anche perché

18

essa aveva già nel periodo avanti guerra chiaramente mostrato di potere introdurre sui mercati esteri molti dei suoi prodotti (macchinario elettrico, materiale ferroviario, automobili ecc.).

c) L'industria meccanica è quella per la quale forse il passaggio dal periodo di guerra ad un nuovo equilibrio di pace costituisce un problema più grave, poiché quasi tutta intera la sua produzione dovrà essere volta a lavorazioni nuove. Inoltre, poiché appunto le condizioni di guerra le hanno dato in tutti i paesi uno sviluppo formidabile, essa dovrà per la conquista dei mercati esteri superare la concorrenza più agguerrita. La richiesta di prodotti meccanici per le ricostruzioni ferroviarie, navali e officine, di paesi sarà senza confini come però sarà senza confini la concorrenza fra i produttori dei diversi Paesi.

L'industria meccanica italiana avrà rispetto alla simile industria di tutti gli altri paesi questo enorme carattere di inferiorità, di avere cioè in più larga misura di tutte bisogno di rifornimenti dall'estero. Pertanto la possibilità per l'industria italiana di poter continuare il suo lavoro e superare la crisi del dopo guerra, provvedere nella più larga misura possibile alle richieste interne di prodotti meccanici, competere con successo sui mercati esteri, dipende principalmente dalle condizioni seguenti:

- 1) Rifornimenti sufficienti dall'estero .

19

2) Riformamenti fatti con un sistema tale che impedisca ogni forma di controllo e di monopolio da parte delle ditte estere rifornitrici.

II - La tendenza inglese ai Trusts.

E' chiaro che un'organizzazione la quale dia fino da ora il rifornimento dall'Inghilterra di alcuni dei fondamentali prodotti necessari all'industria meccanica, quali le corde ed i cavi di acciaio, e soprattutto gli utensili in mano di tre agenti esteri non puo' che costituire un nucleo di monopolio. E cio' appare chiaro specialmente quando si considerino i fatti seguenti:

1) A guerra finita tali prodotti dovranno essere ancora per una larghissima parte acquistati in Inghilterra.

2) Le ditte inglesi produttrici di tali prodotti sono in numero limitato. Di piu' il Governo britannico il quale controlla tutta l'attivita' industriale inglese, ha dovuto per un chiaro principio di economia e per la necessita' del controllo stesso, accentrare la produzione di materiali industriali per i paesi alleati in pochi stabilimenti. E non e' improbabile che il Governo inglese nel fare cio' abbia avuto anche la visione di un futuro interesse commerciale. Infatti la concentrazione dei rifornimenti di particolari mercati in poche ditte, facilita fra le ditte stesse l'intesa per il dominio e lo sfruttamento dei mercati stessi.

20

3) Uno dei caratteri piu' notevoli che l'organismo economico inglese va assumendo fin d'ora per i dopo guerra, e' la concentrazione delle aziende in grandi organismi. Cio' si verifica nelle aziende di navigazione, bancarie, industriali. E' uno dei segni che piu' chiaramente indicano quanto sia larga ed intensa la preparazione per il dopo guerra. Superare la crisi ed arrivare rapidamente ad un nuovo equilibrio di pace, rifornirsi largamente, avere mezzi di trasporto sufficienti, arrivare ai mercati di esportazione prima ed in piu' larga misura che gli altri, sara' possibile solo ai grandi organismi industriali piu' resistenti e piu' audaci.

Esiste pertanto fino da ora una tendenza fra le ditte produttrici inglesi per intese fra loro.

E' percio' un qualsiasi nucleo di monopolio fissato in una qualsiasi forma fino da ora per le importazioni dall'Inghilterra e' destinato a trasformarsi in un monopolio effettivo a guerra finita nelle mani di un trust, oltre a predisporre in linee generali, fino da ora i nostri fornitori inglesi a vedere nel mercato italiano un mercato dominabile con un sistema di trusts.

III.- Il sistema seguito dalla Delegazione.

C'e' pertanto ragione da esaminare se non convenga organizzare il rifornimento soprattutto di prodotti industriali

21

di tale importanza quale hanno le corde ed i cavi di acciaio e gli utensili in una maniera diversa⁴ piu' conveniente per il momento attuale e per il dopo guerra. Ed e' utile pertanto esaminare se non convenga seguire anche con una maggiore larghezza, il sistema che la Delegazione ha seguito sin d'ora per la trattazione di tutti i rifornimenti industriali dall'Inghilterra e dalle Colonie.

I punti fondamentali di tale sistema sono:

1) La eliminazione, per quanto possibile, degli intermediari non tanto per la realizzazione di prezzi piu' bassi quanto per mettere in contatto diretto gli industriali italiani con il mercato inglese il quale e' tuttora in larga parte ignoto ed e' il solo tuttora sul quale si possa contare adesso e con sicurezza per il dopo guerra.

2) Facilitare difronte alla tendenza suddetta di concentrazione dei produttori la concentrazione degli industriali italiani consumatori. Tale concentrazione si e' a mano a mano realizzata per alcuni dei piu' grandi gruppi di merci sia materie prime che prodotti manufatturati, come nel caso piu' tipico della lana. Si tratta insomma invece di preparare e di accettare del trust da parte dei produttori di promuovere da parte dei consumatori il sistema degli acquisti collettivi.

E' un sistema il quale va da una forma estrema e

LD

eguale quale e' quella del consorzio dei consumatori, come e' nel caso delle lane, ad una forma rudimentale ed anzi preparatoria del Consorzio dei consumatori, come e' nel caso del filo di acciaio per corde, acquistate per tutti gli industriali italiani dalla Delegazione di Londra in una quantita' mensile determinata e ripartite in Italia fra le ditte richiedenti dalle stesse Autorita' italiane.

E' un sistema al quale in molti casi si e' giunti quasi insensibilmente e che non presenta appunto per le forme ed i gradi diversi attraverso i quali puo' essere attuato alcuna difficolta' di applicazione.

Basta infatti:

1) Conoscere i fabbisogni complessivi ed approssimati del Paese per le merci diverse, affine di assicurarsi dal Governo in lesse concessioni globali adeguate ai fabbisogni stessi, e con le concessioni, ove necessarie, il trasporto ed il finanziamento. ~~Da un punto di vista~~. Ove il calcolo del fabbisogno non sia possibile, basta riunire insieme ogni mese le merci richieste dai consumatori italiani e presentare le richieste stesse ogni mese complessivamente alle Autorita' inglesi per la concessione relativa. In questo secondo caso non vi e' neppure bisogno della contrattazione collettiva essendo sufficiente che i contratti siano riuniti insieme al momento della richiesta. E' il caso dei coloranti.

2) Da parte dei consumatori italiani non c'e' neppure

23

bisogno di un'organizzazione. Ove questa esista, come e' nel caso degli industriali lanieri, il problema e' risolto nella maniera piu' tipica e completa. In altri casi, come e' ad esempio nella attuale organizzazione del rifornimento delle corde e delle funi di acciaio, non e' necessario in Italia se non un organismo che distribuisca ~~tra~~ fra le ditte consumatrici la quantita' complessiva di merci ottenute qui'. In altri casi infine, come in quello dei coloranti, non e' neppure necessaria la distribuzione in Italia, poiche' i contratti sebbene presentati ed ottenute le concessioni relative complessivamente, non perdono nei la loro individualita'.

3) Per il finanziamento il sistema comporta le soluzioni piu' diverse, e cioe' dal finanziamento fatto con crediti inglesi a quello fatto dalle ditte stesse consumatrici con rimesse su Banche inglesi a disposizione diretta delle ditte fornitrici. ~~La~~ la soluzione largamente adottata in questi ultimi tempi.

4

IV I vantaggi del sistema.

I vantaggi del sistema sono evidenti:

- 1) Assicura i rifornimenti con la concessione da parte delle Autorita' inglesi di quantitativi globali per periodi

21/2

annuali come nel caso delle lane, quadrimestrali come in quello dei coloranti, bimestrali come in quello dei cavi di acciaio, mensili come in quello dei lamierini per trasformatori.

2) Si accorda con tutta l'organizzazione di controllo sull'industria che il Governo inglese ha costituito per i fini della guerra. Per tale organizzazione il Governo ha la disponibilità delle materie prime delle officine della produzione. Il Governo inglese con il quale viene fissato l'accordo per il rifornimento da' con l'accordo stesso le materie prime necessarie per la fabbricazione dei prodotti richiesti, determina l'officina per la fabbricazione ^{e la} ~~quantità~~ quantità del prodotto, ispezione per mezzo dei suoi tecnici, come fa per i cavi di acciaio per gli utensili per i prodotti di lana, il prodotto fornito, dando garanzia che risponde ai requisiti richiesti. Ove i prodotti non potessero essere forniti che troppo in ritardo rispetto all'urgenza del bisogno, i prodotti possono essere forniti dagli stessi stocks del Governo inglese, così come e' recentemente avvenuto per 40 milioni di sacchi da trincea.

3) Naturalmente il sistema semplifica ed accelera la trattazione dei rifornimenti. Infatti il contratto viene piazzato e contemporaneamente concesso il permesso di fabbricazione ed esportazione. Non e' intervallo. Contratti

21

iscritti piazzati fra due ditte private - peggio con agenti - non sono che una prima e lontana fase della fabbricazione e dell'esportazione.

4) I prezzi che si ottengono sono naturalmente i piu' bassi del mercato, ^{che} poi sono in ogni caso quelli fissati dal Governo inglese e non quelli che possono essere imposti ai consumatori italiani sotto l'azione della insufficienza dei rifornimenti rispetto ai fabbisogni e dalle urgenze delle merci dipendente dalla mancanza di stocks. Si prezzi sono i migliori ottenibili non solo nel caso che le merci vengano fornite dal Governo inglese, ma anche nel caso nel quale il Governo inglese si limiti a piazzare i contratti per noi ed infine anche nel caso nel quale egli fissa le ditte che dovranno produrre i materiali.

5) Il sistema ci consente la maggiore liberta' e ci da' la possibilita' di sfruttare ogni occasione favorevole. Molti dei rifornimenti di materiali metallici esportati in Italia negli ultimi tempi provengono da stocks tratti dalle fabbriche, dai porti dei magazzini governativi, destinati alla Russia ed ottenuti a prezzi anche piu' bassi degli stessi prezzi governativi.

6) Semplifica la questione dei trasporti poiche' evidentemente e' piu' facile disporre per il trasporto

26

di masse complessive di merci sfruttando ogni minima possibilita' di tonnellaggio, di quelle che non sia invece lasciare a molte ditte private di provvedere ai trasporti in modo isolato e al di fuori di quelli che hanno il controllo del tonnellaggio stesse.

7) Infine il sistema e' quello che piu' conviene per stabilire fino da ora un punto di appoggio e un nucleo ^{per l'organizzazione} dei rifornimenti industriali per il dopo guerra.

V. - Il problema del dopo guerra.

La questione ha naturalmente un valore fondamentale.

Due punti possono dirsi fino da ora certi per le condizioni attraverso le quali si svolgeranno i rifornimenti industriali a guerra finita.

1) Le materie prime, le importazioni e le esportazioni saranno controllate almeno fino a tre anni dopo la guerra, come e' proposto nel Bill presentato al Parlamento dal Presidente del Board of Trade fino del Novembre scorso. A guerra finita dunque pertanto in Inghilterra un regime analogo a quello attuale? Il sistema delle concessioni globali e possibilmente delle contrattazioni collettive, e, ad ogni modo, il sistema degli accordi fra i due Governi per il rifornimento di quantita' complessive di merci, puo' passare pertanto dal periodo di guerra

24

a quello di pace, quando alle necessita' militari si sappia con buona politica sostituire l'interesse generale dei Fasci alleati alla piu' rapida e completa organizzazione economica che puo' essere il mezzo migliore ad imporre al nemico il mantenimento della pace.

2) ^{vole} Abbandonato ormai nel ~~giu'~~ ^{piu'} piu' preciso e piu' chiaro ~~contro~~ ogni progetto di lotta economica ~~xxxxx~~ il nemico a guerra finita, appare evidente, che per gli industriali italiani, piu' deboli di mezzi finanziari e con disponibilita' di tonnellaggio inferiori, non potranno affrontare la formidabile concorrenza sui mercati di rifornimento se non riunendosi in forti organismi. Gli inglesi preparano fino da ora i mezzi che ritengono piu' atti a vincere il periodo critico della ricostituzione. Per gli industriali italiani, uno dei mezzi migliori puo' essere quello di agire attraverso o Consorzi di approvvigionamento o semplici intese per l'approvvigionamento o unioni momentanee per certa speciali approvvigionamenti in modo da poter superare la concorrenza delle piu' forti aziende o dei piu' forti organismi di altri Paesi.

Uno dei ~~piu'~~ punti di appoggio per il dopo guerra sarebbe pertanto quella concentrazione dei consumatori che la Delegazione ha ritenuto essere il sistema piu' conveniente per gli approvvigionamenti di guerra.

98

VI - La situazione attuale dei rifornimenti

Occorre infine aggiungere che niente apparentemente potrebbe giustificare per gli approvvigionamenti di funi e corde di acciaio, di utensili o forse di laminari per trasformatori, ^{anche} una soluzione diversa da quella seguita finora. Gli approvvigionamenti dei materiali suddetti dall'Inghilterra hanno infatti raggiunto la maggiore quantità possibile e sono quasi pienamente sistemati secondo una forma che consente la maggiore rapidità per i rifornimenti stessi. Infatti:

1) Per le funi di acciaio la quantità mensile concessa che era fino al dicembre scorso di 100 tonnellate mensili, è stata elevata, dopo gli ultimi accordi con le Autorità Inglesi e a cominciare dal Gennaio scorso, a 500 tonnellate mensili.

2) Per gli utensili, cioè soprattutto, lime, punte ad elica, seghe, i fabbisogni complessivi presentati nel novembre scorso furono accettati in massima dalle Autorità Inglesi, le quali hanno anche consentito ad un'assegnazione straordinaria di utensili, soprattutto di lime, da trarre dagli stock destinati alla Russia. Anche i fabbisogni straordinari per il primo semestre 1919 per la Direzione Generale del Genio e il Comandante di Aviazione sono stati quasi totalmente concessi.

29

3) Per i laminari per trasformatori, la concessione da 290 tonnellate mensili fu con il primo Gennaio scorso elevata a 760.

Le disponibilita' inglesi, gli stessi mezzi di trasporto, non consentono in alcun modo un aumento sulle quantita' gia' ottenute, le quali, del resto, rappresentano il soddisfacimento di tutto il fabbisogno italiano quale e' noto qui'..-

- - - - -